

ARCHIVIO DI STATO DI VERONA

**Collegio dei giudici-avvocati
di Verona (1408-1793)
Inventario**

Matteo Fabris



Verona
2023

Collegio dei giudici-avvocati di Verona (1408-1793). Inventario ©Archivio di Stato di Verona, Matteo Fabris
2023

Cronologia redazione e revisioni

2023 marzo 14 prima redazione © Archivio di Stato di Verona (Matteo Fabris)

2023 marzo 30 aggiornamento e revisione per la pubblicazione online © Archivio di Stato di Verona (Matteo Fabris)

Nel frontespizio l'immagine dell'antico sigillo del Collegio dei giudici e avvocati di Verona, odierno logo dell'Ordine degli Avvocati di Verona.

Sommario

Introduzione storico-istituzionale	1
Nota archivistica e metodologica	3
Presentazione del fondo e delle serie	5
Consistenza.....	5
Ubicazione	5
Estremi cronologici.....	5
Indice delle serie.....	5
Inventario	6
<i>Serie I: Atti</i>	6
<i>Serie II: Cause civili di appello dei cittadini di Cattaro</i>	7
<i>Serie III: Incombenze</i>	11
<i>Serie IV: Entrate e uscite, spese, processi e carte varie</i>	13
Bibliografia	14

Collegio dei giudici-avvocati di Verona (1408-1793). Inventario

Introduzione storico-istituzionale

Collegio dei giudici e avvocati, Verona (post 1228 - 1797 ?)

Il Collegio dei giudici e avvocati (*Collegium iudicum et advocatorum*), noto anche in forma abbreviata come Collegio dei giuristi (*Collegium juristarum*), rappresenta la corporazione dei dottori in leggi della città scaligera, istituzionalizzatosi in epoca medioevale, e il cui primo statuto pervenuto risale all'epoca della dominazione viscontea, elaborato nel 1396 ed approvato nel 1399.

Già a partire dagli statuti comunali del 1228 ed i successivi scaligeri del 1276 e 1327 era prevista la matricola dei giudici (*matricula iudicum*), e la possibilità per i relativi iscritti di costituirsi in collegio, di cui quest'ultimo rappresenta appunto lo sviluppo, attuatosi progressivamente alla fine del secolo XIV, quando sostanzialmente, i termini giudice e avvocato, in epoca altomedievale riferentisi a soggetti distinti, finiscono per identificare la medesima figura, attenendo la distinzione solo alla funzione di volta in volta svolta (giudicante o difensiva).

Se negli statuti del 1228 e 1276, ai fini dell'inserimento nella matricola, era sufficiente lo studio delle leggi per tre anni, il requisito risulta elevato a cinque con una addenda del 1284, riportata nei successivi statuti cittadini e del collegio, elevati a sette nel 1472 con l'aggiunta dell'obbligo di possedere l'intero commentario del *Corpus iuris* di Bartolo da Sassoferrato; il requisito venne poi sostituito dal conseguimento del privilegio di laurea dottorale presso lo Studio generale di Padova, segnando in tal modo la fine della tradizionale sovrapposizione fra sapienti e dottori.

La matricola aveva finito, quindi, per identificarsi con l'elenco degli appartenenti al collegio, che risultava organizzato secondo un modulo gerarchico ed improntato ad obblighi di fedeltà ed obbedienza da parte degli appartenenti, con a capo il Priore, posto a presidio del prestigio della corporazione, dapprima elettivo e, con le costituzioni del 1536, estratto a sorte; il Sindaco preposto a promuovere procedimenti disciplinari e le cause di interesse del collegio; ad essi si affiancavano i Consiglieri, eletti in seno al collegio; figure di supporto esterne erano il cancelliere, individuato fra i notai, che aveva il compito di tener nota delle spese e registrare gli atti, ed il bidello (o viatore) con mansioni esecutive.

Il collegio si pone nel corso della sua esistenza come organo corporativo a ristretto accesso sulla base di rigidi requisiti di nascita e censo, su cooptazione, e previo superamento di un esame, senza possibilità di rifiuto di ingresso e con obbligo di prestare giuramento. I requisiti di accesso, con le costituzioni del 1536, vengono suddivisi in dispensabili (quelli relativi agli anni continuativi di residenza a Verona, contribuzione fiscale, natali legittimi, famiglia non esercente arti meccaniche, i 25 anni d'età, la buona reputazione), a pura discrezione del collegio, e indispensabili (quelli attinenti al *curriculum studiorum*).

Al collegio, e per riflesso ai suoi membri, è riconosciuto un monopolio via via sempre più ampio in molte cariche pubbliche e magistrature cittadine, essendo lo stesso espressione del ceto dirigente e preordinato al mantenimento del controllo di questo sulla città.

Ai giuristi non collegiati, pur laureati, sebbene fosse consentito esercitare l'avvocatura e rendere *consilium non giudiciale*, era in tal modo inibito l'accesso a quelle cariche attribuite alla prerogativa oligarchica del collegio. Infatti, nel corso del XIV secolo il collegio riuscì ad affermare l'esclusiva prerogativa dei membri

del collegio in punto di deferimento del *consilium sapientis giudiciale*, necessario per la definizione delle cause civili o penali.

A partire dallo Statuto cittadino del 1450, era prevista la presenza di un numero minimo di collegiati nel procedimento di nomina del Consiglio civico; invalse poi nella prassi che uno dei due Provveditori del Comune di Verona fosse un collegiato; due collegiati dovevano essere eletti dal Consiglio civico tra i Sindaci dei vicariati, istituzione con compiti ispettivi sulle giurisdizioni territoriali demandate dal Comune ai vicari, composta inizialmente da quattro soggetti, nel 1566 elevati a sei e divisi in due commissioni competenti sui due versanti dell'Adige, in ciascuna delle quali doveva esservi un collegiato. Quattro dei sedici Governatori del Monte di Pietà, importante ente economico fondato nel 1490, dovevano essere eletti fra i collegiati ed almeno un collegiato doveva esservi fra i tre componenti la magistratura dei Conservatori delle leggi, istituita nel 1502.

Sul piano giurisdizionale, gli statuti cittadini prevedevano, inoltre, che fra gli otto Consules del Comune (cosiddetta Consolaria), quattro fossero appartenenti al collegio dei giuristi, i quali assurgevano anche a giudici monocratici nei banchi di giustizia denominati Pavone, Drago, Ariete e Pardo, ed in consesso con gli altri consoli laici ed unitamente alla Corte pretoria, a giudice collegiale in materia criminale. Sempre lo Statuto cittadino prevedeva che un giudice di collegio componesse la commissione, con compiti giurisdizionali (*judex procuratorum*), al fianco dei due Cavalieri del Comune, preposti al controllo dei mercati e delle merci. Altri uffici giudiziari ad appannaggio dei membri del collegio erano il giudice dell'Estimaria (preposto alla stima di beni oggetto di esecuzione o ceduti al Comune, e alla conferma di negozi effettuati da minori) ed il giudice dei Dazi (competente in materia fiscale), che in seguito alle costituzioni del 1536 ebbero turnazione quadrimestrale.

Dal 1579 il Capitolo dei canonici di Verona, all'esito di un compromesso raggiunto con il Comune, ebbe titolo ad eleggere fra i dottori di collegio, un proprio giudice in materia di privilegi canonicali, deputato al banco denominato di San Giorgio. Il legame fiduciario tra il collegio ed il capitolo era inoltre confermato dal pari diritto di precedenza nella processione del *Corpus domini*, subito innanzi al Vescovo.

Due collegiati, a partire dal 1585, dovevano assistere i Rettori veneziani nelle pubbliche udienze per rendere immediato *consilium sapientis* quando richiesto. Inoltre, fra i tre cittadini eletti dal Consiglio civico per assistere i medesimi Rettori nelle controversie in materia di buon costume e pompe, doveva essere scelto un dottore collegiato.

Nel 1778, i Conservatori delle leggi di Verona istituirono un giudice monocratico *ad hoc*, cosiddetto delle nullità, perché chiamato a pronunciarsi sulle denunce di nullità delle sentenze, da eleggersi da parte del collegio nel suo seno.

Dopo la dedizione a Venezia della città di Cattaro in Dalmazia, avvenuta nel 1420, il doge Francesco Foscari modificò gli antichi statuti cittadini, che prevedevano la giurisdizione nelle cause di appello in capo ai Collegi di Roma, Bologna, Perugia e Padova, sostituendo quelli di Padova, Vicenza, Verona e Treviso. Tale giurisdizione venne esercitata sino al termine dell'epoca veneta, attraverso *consilium sapientis* emanato *in pleno collegio*, dopo aver ricevuto gli atti del primo grado e gli onorari in una cassetta lignea sigillata.

Il collegio, periodicamente, provvedeva ad eleggere nel suo seno uno *judex pauperum* (o avvocato dei poveri), per assicurare sempre il gratuito patrocinio agli indigenti, la cui elezione era già prevista nello statuto scaligero del 1276.

Il collegio era inoltre tenuto a prestare due lettori di istituzioni di diritto in carica per seri mesi, ai quali era anche affidato l'insegnamento presso la *schola notariorum* finanziata dal Collegio dei notai.

Al collegio vennero attribuiti vari compiti di vigilanza sul foro, fra cui l'ispezione periodica degli archivi e documenti, prevedendo che alcuni collegiati fossero presenti nella commissione esaminatrice dei causidici, professionisti non laureati ed autorizzati ad intervenire nelle cause solo per le questioni di fatto, il cui collegio venne assoggettato alla potestà disciplinare del Collegio dei giuristi.

I capitoli e ordini della Santa Casa di Pietà di Verona, ospedale fondato nel 1426, riconoscevano inoltre al collegio di esprimere un membro del consesso dei Governatori. A partire dal 1430, il collegio acquisì anche un controllo sull'Ospedale dei Santi Cosimo e Damiano nella contrada di Sant'Andrea, tramite il Priore, di diritto uno dei quattro Rettori, per volontà del fondatore Angelo del fu Michele; il collegio deteneva anche lo ius patronato dell'altare di San Gerolamo nella Cattedrale di Verona, in virtù di disposizione testamentaria di Antonio Malaspina dell'anno 1440.

Al termine dell'epoca veneta, con l'avvento dei governi giacobino e francese, liberalizzata la professione dell'avvocato e strutturati i giudici nell'apparato statale, la corporazione venne di fatto disgregata. Non è noto il momento preciso di cessazione dell'ente, da alcuno collegato alle soppressioni napoleoniche; di fatto, con la legge 10 giugno 1797 emanata dal Governo Centrale Veronese, il collegio venne riorganizzato, liberalizzando l'accesso a tutti i laureati in giurisprudenza, e quindi smantellandone la natura storicamente corporativa, in coerenza con i nuovi e dirompenti principi propugnati di uguaglianza e di parificazione delle classi sociali.

Nota archivistica e metodologica

L'attuale fondo archivistico dell'ente non è pervenuto unitariamente, in quanto un primo nucleo (14 unità) venne versato il 4 agosto 1882 dallo Stato, per tramite della Soprintendenza Archivistica, agli Antichi Archivi Veronesi, annessi alla Biblioteca comunale di Verona, unitamente ai fondi rettorali e giudiziari di epoca veneta. Un secondo nucleo (la cui consistenza non è nota, ma che potrebbe coincidere con le due unità archivistiche per le quali non è nota l'epoca d'ingresso) venne depositato dal procuratore del Re il 7 maggio 1912 presso gli Antichi Archivi Veronesi, ed unito a materiale, già ivi depositato dal Tribunale di Verona nel 1894, attualmente non identificabile perché probabilmente unito ad altri fondi. Infine, un terzo nucleo (6 unità) è stato versato presso gli Antichi Archivi Veronesi il 17 agosto 1925 dall'Archivio notarile distrettuale di Verona.

<i>Trascrizione del registro cronologico di ingresso degli Antichi Archivi Veronesi</i>									
Data del ricevimento	Titolo del ricevimento e provenienza	Denominazione dei documenti ricevuti	Periodo	Quantità e classificazione					osservazioni
				disegni	buste	volumi	mazzi	pergamene	
1882 agosto 4	deposito dello Stato	Atti dei Rettori veneti, Uffici veneti, Collegio giudici ed avvocati, Collegio dei medici, Atti dell'Abbazia di San Zeno, Atti dei Rettori di Legnago	sec. XIV-XIX			386	4893	102	numeri d'inventario 5282
1912 maggio 7	deposito del procuratore del Re in Verona	atti di Rettori veneti, ducali ed atti del collegio dei giudici avvocati	secc. XIV-XVIII			6			riposti in appendice ad un deposito del Presidente del Tribunale al 207.2. [Aggiunto a matita:] Rettori Veneti

1925 agosto 17	deposito dell'Archivio notarile di Verona	ufficio registro di Verona, testamenti di Verona, ufficio registro di Cologna, atti collegio dei giuristi, pergamene	secc. XIII-XVIII [1352-1568 in vol. 2]			268	417	1073	più frammenti numero 50
----------------	---	--	--	--	--	-----	-----	------	-------------------------

Gli Antichi Archivi Veronesi sono poi confluiti il 5 maggio 1943, per deposito a titolo definitivo del Comune di Verona, nella Sezione di Archivio di Stato, istituita nel 1941; un'unità venne inserita nella raccolta miscellanea VIII Vari al n. 36, per poi venire ricollocata il 16 aprile 1957 assieme al materiale pervenuto con l'ultimo versamento. Il materiale, che era stato inventariato separatamente in relazione al primo ed al terzo versamento (inventari contrassegnati con i nn. 11 e 50 fra quelli disponibili in sala studio), nel febbraio 2023 è stato riordinato e ricondotto ad unità sia fisicamente, nel deposito, che mediante la redazione di un nuovo inventario.

Si segnala che alcuni volumi, alcuni forse costituenti l'originaria serie degli *Statuti e costituzioni*, sono invece conservati presso la Biblioteca civica di Verona¹.

Il presente strumento di ricerca sostituisce parzialmente, con esclusivo riguardo alle unità archivistiche relative al fondo in oggetto, le informazioni già contenute nei seguenti strumenti di ricerca:

- *Inv. 11* (inventario del materiale depositato nel 1882 dallo Stato)², relativo al complesso Rettori Veneti, Uffici Veneti, Collegio dei giudici-avvocati, Collegio dei medici, Cancelleria pretoria/prefettura, Rettori di Legnago, Abbazia di San Zeno;
- *Inv. 50* (inventario del materiale depositato nel 1925 dall'Archivio notarile distrettuale)³, relativo agli Antichi Uffici del Registro di Verona e Cologna, Cancelleria pretoria, Comuni di Peschiera del Garda e Cologna Veneta; Collegio dei giudici-avvocati.

Si tratta, dunque, di strumenti che descrivono al loro interno più fondi archivistici distinti.

Si è, pertanto, proceduto a riordinare le unità archivistiche del Collegio dei giudici-avvocati di Verona, riconducendo ad unità il fondo, in parte inventariato nel primo strumento, parte nel secondo, provvedendo ad una necessaria rinumerazione, autonoma e logica. Con riguardo a quest'ultima, si precisa che si è scelto di assegnare ai mazzi la numerazione di corda principale, e non già alle singole unità archivistiche in essi contenute, alle quali è stata invece attribuita una sotto-numerazione; tale scelta è motivata dalla volontà di valorizzare l'ormai storicizzato condizionamento del materiale.

Il riordino in occasione del quale è stato redatto il presente strumento è stato realizzato nel febbraio 2023, in concomitanza alla schedatura del complesso archivistico all'interno del S.I.A.S. (Sistema informativo degli Archivi di Stato) dell'Istituto Centrale per gli Archivi - ICAR.

¹ Biblioteca civica di Verona, Manoscritti, nn. 2993, *Statuta et ordinamenta Collegii advocatorum Veronae*; 1712, *Constitutiones sacri Collegii dominorum advocatorum Veronae*; 2882, *Constitutiones sacri Collegii dominorum advocatorum Veronae*; 1086, *Constitutiones sacri Collegii dominorum advocatorum Veronae*; 1125, *Copia delli statuti del sacro Collegio de' leggesti di Verona*; una copia degli statuti è anche conservata presso l'Archivio di Stato di Verona, nel fondo del Collegio dei notai (Processi, antica segnatura: Serie IV, n. 14).

² Il materiale, di proprietà dello Stato, venne depositato nel 1882 in semplice e temporaneo deposito presso il Municipio di Verona, in base al decreto del Regio Ministero dell'Interno 14 settembre 1881, n. 8966.6.4/14154, giusta condizioni per consegna, custodia, amministrazione e restituzione dei medesimi, approvate dal R. Ministero stesso con decreto 18 novembre 1881, n. 8966.6.4/18374 ed accettate dal detto Municipio. Il materiale venne inventariato e riordinato da Carlo Cipolla ed effettivamente consegnato al Municipio dalla Regia Sovrintendenza agli Archivi il 4 agosto 1882 e quindi depositato presso gli Antichi Archivi Veronesi, confluiti poi nella Sezione di Archivio di Stato, istituita nel 1941.

³ Il materiale venne depositato presso gli Antichi Archivi Veronesi dall'Archivio notarile distrettuale di Verona nell'agosto 1925, e lo stesso venne in parte riordinato, redigendo un inventario di tutto il materiale depositato.

Presentazione del fondo e delle serie

Consistenza

voll. 10, mazzi 12

1,80 ml

Ubicazione

Attuale

Verona, via Santa Teresa 12, Deposito 21, Cella 20 DX [2015 (parte), 2023 (parte)-]

Anteriori

Verona, via Santa Teresa 12, Deposito 21, Cella 8 DX (parte) [2015-2023]

Verona, via delle Franceschine 4, Piano III, Deposito I, Scaffale 7 [1961-2015]

Verona, via Cappello 43 [1882, 1912, 1925-1961]

Verona, ex Convento di Santa Anastasia, [1873-1882, 1912, 1925]

Verona, Palazzo della Ragione [-1873]

Estremi cronologici

1408-1793, con notizie dal 1389 gen. 13

Indice e descrizione delle serie

Il fondo conserva materiale che, a seguito di riordino, risulta organizzato nelle seguenti serie:

- *Serie I:* Atti (volumi sciolti).
Si tratta dei verbali delle sedute e delle decisioni dell'ente, registrati in volumi, dotati di separato indice (parziale).
- *Serie II:* Cause civili di appello dei cittadini di Cattaro (volume sciolto e processi in mazzi)
Si tratta delle documentazioni acquisite o prodotte in relazione alla competenza attribuita nella trattazione e decisione delle cause civili di appello della città di Cattaro in Dalmazia. I *consilia* resi dal collegio per la definizione degli appelli sono, per gran parte del XVI secolo, rilegati in un volume di atti, disgiunti dagli incarti processuali; successivamente, si incontrano talora uniti a questi talaltra sciolti, registrandosi la prassi di rispedire l'intero fascicolo presso Cattaro dopo la definizione del giudizio.
- *Serie III:* Incombenze (fascicoli in mazzi)
Si tratta della documentazione prodotta dagli aspiranti, al fine di provare i requisiti necessari all'aggregazione al collegio; è organizzata in fascicoli in ordine cronologico, conservati in più mazzi.
- *Serie IV:* Entrate e uscite, spese, processi e carte varie (volume sciolto e fascicoli in mazzi)
Si tratta di una serie creata in sede di riordino, funzionale all'accorpamento di documenti di varia natura, talora frammentari, in relazione ai quali non è stato possibile individuare serie autonome.

Inventario

Serie I: Atti

1. (ex n. 729, inv. 50)

I. Acta venerabilis Collegii iuristarum Veronae ab anno 1396 26 ianuarii usque 1493 X iulii.

Volume pergamenaceo di cc. 31. Segnatura antica: A.

Note: non menzionato nel depositato dell'Archivio notarile distrettuale di Verona in data 1925 agosto 17; probabile deposito del procuratore del Re in data 1912 maggio 7. Restaurato da Ariani nel dicembre 1957.

1408 ottobre 13 - 1493 luglio 10, con notizie dal 1389 gennaio 13

2. (ex n. 730, inv. 50)

2. Acta Collegi Verone iuristarum 1434-1498.

Volume pergamenaceo di cc. 59 di cui 4 bianche, provvisto di indice interno. Segnatura antica: B.

Note: depositato dall'Archivio notarile distrettuale di Verona in data 1925 agosto 17. Restaurato da Ariani nel dicembre 1957.

1434 ottobre 3 - 1498 luglio 28

3. (ex n. 731, inv. 50)

[3. Atti del Collegio dei giudici-avvocati di Verona].

Volume di cc. 518 di cui 2 bianche. Segnatura antica non più presente: C.

Note: depositato dall'Archivio notarile distrettuale di Verona in data 1925 agosto 17. Restaurato da Ariani nel dicembre 1957.

1489 giugno 22 - 1596 aprile 3, con inserto del 2 luglio 1657

4. (ex n. 732, inv. 50)

4. 1596-1641 [Atti del Collegio dei giudici-avvocati di Verona].

Volume di cc. 283 di cui 1 bianca. Segnatura antica: D.

Note: trovato il 16 aprile 1957; non menzionato nel depositato dell'Archivio notarile distrettuale di Verona in data 1925 agosto 17; probabile deposito del procuratore del Re in data 1912 maggio 7.

1596 luglio 25 - 1641 marzo 26

5. (n. 733, inv. 50)

[5. Atti del Collegio dei giudici-avvocati di Verona].

Volume di cc. 300 di cui 2 bianche.

Note: depositato dall'Archivio notarile distrettuale di Verona in data 1925 agosto 17. Restaurato da Ariani nel dicembre 1957.

1641 aprile 8 - 1704 dicembre 1

6. (ex n. 734, inv. 50)

[6. Atti del Collegio dei giudici-avvocati di Verona].

Volume di cc. 90 di cui 3 bianche.

Note: depositato dall'Archivio notarile distrettuale di Verona in data 1925 agosto 17. Restaurato da Ariani nel dicembre 1957.

1704 dicembre 20 - 1742 giugno 25

7. (n. 3558/2, inv. 11)

Acta 1743 per 1790.

Volume di cc. non numerate, di cui 2 staccate. Con inserto fascicolo concernente una denuncia.

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1743 marzo 5 - 1790 dicembre 20

8. (ex n. 736, inv. 50)

Repertorium [indice dei volumi degli atti segnati B (vedi n. 2), C (vedi n. 3) e D (vedi n. 4)].

Volume di cc. 96, di cui 43 bianche.

Note: depositato dall'Archivio notarile distrettuale di Verona in data 1925 agosto 17. Restaurato da Ariani nel dicembre 1957.

sec. XVII, metà

Serie II: Cause civili di appello dei cittadini di Cattaro

Per ciascun mazzo si riporta l'elenco analitico dei processi o dei *consilia*, indicando i nomi delle parti cui si riferiscono e, tra parentesi, l'anno della proposizione dell'appello. Talora i processi constano di più volumi originariamente tra loro rilegati ed attualmente smembrati.

9. (ex n. 3557/1, inv. 11)

Collegio degli avvocati e giudici di Verona 1523-1594 [Libro atti. Giudizi di appello dei cittadini di Cattaro].

Volume di cc. non numerate. Comprende, per lo più, i *consilia* resi nelle cause di appello.

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1523 - 1594 giugno 16

10. (ex n. 3559/3, inv. 11)

Processi civili di Cattaro in appello al Collegio degli avvocati e giudici di Verona: 1562-1583.

Mazzo I.

Mazzo. Segnato I. Contiene 9 processi:

- 10.1. Boico, Nicolò e Francesco Tabacco contro Girolamo Paltassich e Maniza sua moglie (1562);
- 10.2. Girolama Drago, Bernardo Uracchie, Trifone Bona, Elia Drago contro Giovanni Battista Drago (1570), in voll. 2;
- 10.3. Antonio Bolizza contro Girolama Drago (1570);
- 10.4. Antonio Cozzanich contro Paolina figlia di Trifone Cossanich (1571);
- 10.5. Elisabetta figlia di Nicolò Drago e moglie di Antonio Bolizza contro Maria figli di Elia Drago (1573), in voll. 2;
- 10.6. Elisabetta moglie di Antonio Bolizza quale erede della figlia di primo letto Maria contro Marinella vedova di Michela Urachien e Girolamo Urachien suo figlio (1574);
- 10.7. Antonio Bolizza e fratelli contro Trifone Drago (1579);
- 10.8. Geremia Tintore contro Francesco Drago (1581);
- 10.9. Vincenzo de Dominicis per la moglie contro Francesco Boiconich (1583).

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1562 - 1583

11. (ex n. 3560/4, inv. 11)

1584-1613. Mazzo II.

Mazzo. Segnato II. Comprende 6 processi:

- 11.1. Giacomo Bisanti canonico di Udine contro Ippolito Manzoni da Padova e Franceschina Bucchia sua moglie (1584);
- 11.2. Nicolò Bucchia contro Marina Zaguri moglie di Francesco Glavati (1587);
- 11.3. Francesco Drago contro Vincenzo Grassi (1587);
- 11.4. Girolamo Bucchia e Giovanni Drago contro Nicolò Bisanti (1590);
- 11.5. Commissaria del defunto Girolamo Grubogna contro Luca Mexa per la moglie Girolama Bolizza (1614);
- 11.6. Trifone Bolizza contro Bernardo Pimma (1617), in voll. 7.

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1584 - 1618

12. (ex n. 3561/5, inv. 11)

1615-1633. Mazzo III.

Mazzo. Segnato III. Comprende 7 processi:

- 12.1. Cristoforo Bucchia contro Vincenzo e Pietro Marcovich (1620);
- 12.2. Marietta e Trifona Luppi sorelle contro Matteo e Francesco Maich fratelli (1621);
- 12.3. Cristoforo e Matteo Bucchia fratelli contro Vincenzo Marcovich (1622);
- 12.4. Andrea Medin contro Grazio Fincha (1624);
- 12.5. Trifone e Mariano Urachien e Geronima loro madre contro suor Beatrice Bolizza e litisconsorti (1629);
- 12.6. Simone Simonetti contro Giovanni Giancovich (1633);
- 12.7. Piero Petrovich contro Abram Mair ebreo (1633), in voll. 2 un tempo legati.

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1620 - 1633

13. (ex n. 3562/6, inv. 11)

1634-1671. Mazzo IV.

Mazzo. Segnato IV. Comprende 7 processi:

- 13.1. Simone Simonetto e litisconsorti contro Giovanni Giancovich (1634): è presente il *consilium*;
- 13.2. Luca Borethic contro Michele Borethic (1646): è presente il solo *consilium*;
- 13.3. Bartolomeo Pimma erede di Girolamo suo fratello contro Nicolò Drago (1650), in voll. 2: è presente il *consilium*;
- 13.4. Andrea Medin contro Grazio Fincha (1654): è presente il solo *consilium*;
- 13.5. Padri della Madonna dello Scoglio e Pietro Marcon da Barda (1656): è presente un disegno a penna;
- 13.6. Vincenza vedova di Nicolò Gagnizza contro Giuseppe Gagnizza (1668), in voll. 7;
- 13.7. Benedetto e Giuseppe Pasquali fratelli eredi beneficiati di Bartolomeo Pimma contro Francesco Bucchia erede uxorio nomine del suocero Francesco Bolizza (1671) [il *consilium* era nel mazzo successivo, ed è stata qui ricollocata; in allegato un disegno], in voll. 8: è presente il solo *consilium*.

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1634 - 1671

14. (ex n. 3563/7, inv. 11)

1671-1683. *Mazzo V.*

Mazzo. Segnato V. Comprende 7 processi:

- 14.1. Nicolò Bisanti contro Nicolò e Marco Stoisich fratelli (1671);
- 14.2. Francesco Giovannello contro Maria Calcetta (1679);
- 14.3. Vincenza vedova di Trifone Pasquali e Giuseppe e Benedetto fratelli suoi figli contro Commissari dell'eredità di Bernardo Pimma (1679);
- 14.4. Alessandro e Bortolo Liccini fratelli contro Lucia vedova di Nicolò de Luca (1680);
- 14.5. Luca Bisanti uxorio nomine contro Vincenzo Pasquali (1682);
- 14.6. Giovanni e Nicolò de Luca fratelli contro Franceschina vedova in seconde nozze di Natale Sbutiga (1683);
- 14.7. Luca e Pietro Mazzarovich fratelli contro Maria figlia di Cristoforo Andrieich moglie di Nicolò Rizzo (1684).

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1671 - 1683

15. (ex n. 3564/8, inv. 11)

1685-[barrato: 1693]1711. *Mazzo VI.*

Mazzo. Segnato VI. Comprende 6 processi:

- 15.1. Figli di Marco Sticorì pupilli contro Cristoforo Imaievich (1686);
- 15.2. Luca Bisanti uxorio nomine contro Giovanni Drago (1690);
- 15.3. Lorenzo Bolizza pupillo contro Commissari del defunto Girolamo Giubogna (1692);
- 15.4. Luca Bisanti uxorio nomine contro Giovanni Drago (1693);
- 15.5. Pietro Smachia contro Margherita vedova di Tullio Smachia (1693);
- 15.6. Pietro di Rafael contro Vincenzo Camerarovich (1711).

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1686 - 1711

16. (ex n. 3565/9, inv. 11)

1715. *Mazzo VII.*

Mazzo. Segnato VII. Comprende un'unica filza riguardante la causa Mario Forni contro Angela vedova usufruttuaria di Andrea Lando; si segnala la presenza di un campionario di tessuti cuciti su foglio (*Filza in cui s'attrovano le carti prodotte, e citate nell'allegatione della sig.ra Anzola, et sig.ri Francesco, e Zorzi Lando dedi 11 marzo 1715 in causa contro il sig. Mario Forni*).

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1715

17. (ex n. 3566/10, inv. 11)

1731-1793. *Mazzo VIII.*

Mazzo. Segnato VIII. Comprende:

- 35 processi:

- 17.1. Francesco Iacogna e litisconsorti contro Stanislava moglie di Nicolò Petrovich e Antonio figlio (1731?): si tratta del solo *consilium*;

- 17.2. Vincenza Spich vedova di Francesco Rizzo e moglie in secondi voti di Lazzaro Melchiori contro Trifona Smacchia vedova di Matteo Rizzo e Marietta Rizzo vedova di Nicolò Spich (1736): si tratta del solo *consilium*;
- 17.3. Eredi di Trifone Stucanovich contro Luca Bacchievich (1740): è presente il *consilium*;
- 17.4. Agnese moglie di Vincenzo Stoisch contro Vincenzo Smecchia (1746): è presente il *consilium*;
- 17.5. Giorgio e Francesco Bescucchia fratelli contro Stefano Miknich (1753): è presente il *consilium*;
- 17.6. Maria Martini moglie di Trifone Zambella contro Antonio e fratelli Martini figli di Giovanni (1753): è presente il *consilium*;
- 17.7. Marco Radimiri contro Antonio Dabovich (1754): è presente il *consilium*;
- 17.8. Margherita vedova di Cristoforo Smecchia tutrice dei figli minori contro Trifone Stucanovich (1757);
- 17.9. Monastero degli Angeli contro Nicolò Kinch (1762): è presente il *consilium*;
- 17.10. Natale Saben contro Antonio Trojan (1769);
- 17.11. Giuseppe Giurovich contro Antonio Coda (1770): è presente il *consilium*;
- 17.12. Commissari testamentari di Giorgio Borovich contro Donna Vasse Borovich (1770): è presente il *consilium*;
- 17.13. Confraternita di Santa Croce contro monache di San Paolo (1772);
- 17.14. Giovanni Battista e Antonio Iacogna figli di Trifone fratelli contro Francesco Simonetti e contro Nicolò Girolamo Bisanti (1772): è presente il *consilium*;
- 17.15. Michele Macizza contro Giovanni Albanese Giuseppe Chiepalich (1772): è presente il *consilium*;
- 17.16. Comune di Lastua contro Comune di Lepetate (1775): è presente il *consilium*;
- 17.17. Francesco Simonetti contro Angelica figlia di Giovanni Antonio Urachien (1774): è presente il *consilium*;
- 17.18. Vincenzo Imajevich Burovich contro Stanislao Burovich (1772): è presente il *consilium*;
- 17.19. Antonio Iacogna, Trifone ed Antonio nipoti ex fratre contro Alessandro e fratelli Gregorina e Trifone e fratelli Gregorina nipoti e fratelli quondam Giovanni Ziffrà (1775): è presente il *consilium*;
- 17.20. Marina Bisanti moglie di Giovanni Battista Iacogna contro Nicolò Girolamo e Nicolò Gregorio fratelli Bisanti (1777), si tratta del solo *consilium*;
- 17.21. Antonio Radali contro Boso Cragh (1779): è presente il *consilium*;
- 17.22. Antonio e Giuseppe Raiccevic contro Giovanni Lambiri (1780): è presente il *consilium*;
- 17.23. Nicolò Scajarin contro Commissaria quondam Nicolò Lucovich (1780): è presente il *consilium*;
- 17.24. Marco Lucovich contro Nicolò Sbutega e Luca Gambaro (1780): è presente il *consilium*;
- 17.25. Sime Padovani contro Paolo Padovani fratello (1781): è presente il *consilium*;
- 17.26. Pietro Frusca contro Antonio Frusca fratello (1783): è presente il *consilium*;
- 17.27. Giuseppe Bescucchia contro Pietro Sporenio (1784): è presente il *consilium*;
- 17.28. Francesco Morando e Matteo e Giovanni Nadali fratelli eredi del padre contro Andrea Lando (1784): è presente il *consilium*;
- 17.29. Trifone Padovani contro Marco Lucovich (1786): è presente il *consilium*;

- 17.30. Serafino Drago contro Teresa figlia (1787): è presente il *consilium*;
- 17.31. Matteo, Ettore, Andrea, Trifone ed Annibale Burovich contro Giovanni Battista Imajevich Burovich (1790): è presente il *consilium*;
- 17.32. Lucia vedova di Matteo Andrich contro Vido Camerarovich (1790): è presente il *consilium*;
- 17.33. Tommaso Verona contro Andrea Crivellio (1792): è presente il *consilium*;
- 17.34. Tommaso Crillovich contro Commissari testamentari di Antonio Braicovich e Anna vedova di questi (1793);
- 17.35. Angelica, Caterina e Vincenza Stucanovich sorelle eredi contro Matteo e Giuseppe Ballovich fratelli (1793);
- 1 fascicolo, istituito in fase di riordino per radunare documentazione sciolta:
 - 17.36. *Miscellanea Cattaro*, comprendente atti vari attinenti le cause di appello di Cattaro, così riorganizzata in sotto-fascicoli:
 - 17.36.1. Buste aperte nn. 11 relative a corrispondenza per le cause di appello di Cattaro;
 - 17.36.2. Lettere nn. 3 da Venezia, non ricollegabili ai processi specifici (1775-1781);
 - 17.36.3. Fogli nn. 9 di appunti e memoriali sullo stato delle cause deferite al collegio;
 - 17.36.4. Fogli nn. 2 recanti il vademecum per la trattazione delle cause di Cattaro;
 - 17.36.5. Fascicolo 1, relativo al ritardo nella definizione delle cause (1774);
 - 17.36.6. Foglio 1 recante disegno non ricollegabile al relativo processo (s.d., sec. XVII ca.).

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

post 1731 - 1793

Serie III: Incombenze

Per ciascun mazzo si riporta l'elenco dei fascicoli, indicando il soggetto o i soggetti cui si riferiscono e, tra parentesi, l'anno della relativa pratica riportato sul fascicolo o desumibile dai documenti.

18. (ex n. 3567/11, inv. 11)

Incombenze per l'ammissione al Collegio: 1591-1623.

Mazzo. Comprende 24 fascicoli:

- 18.1. Bartolomeo Maffei (1591);
- 18.2. Giovanni Battista Dondonini (1603); 18.3. Alfonso Buri (1600);
- 18.4. Giuseppe Saibante (1607);
- 18.5. Giovanni Antonio Colpani (1607);
- 18.6. Giovanni Prandini (1609);
- 18.7. Camillo Salerni (1611);
- 18.8. Alvise Aleardi (1615);
- 18.9. Alvise Aleardi (1616);
- 18.10. Giovanni Battista Peccana (1616);
- 18.11. Alvise Stagnoli (1616); 18.12. Camillo Clementi (1617);
- 18.13. Giovanni Ambrogio Falconi (1617);
- 18.14. Giovanni Spolverini (1616);
- 18.15. Carlo Alberti (1618);
- 18.16. Domenico Calderini (1619);

- 18.17. Alessandro Fratta (1620);
- 18.18. Ottaviano Pellegrini (1621);
- 18.19. Carlo Cipolla (1622);
- 18.20. Ottavio Petorazzi (1622);
- 18.21. Marco Antonio Corfini (1623);
- 18.22. Benedetto Dal Pozzo (1623);
- 18.23. Pietro Francesco Petorazzi (1623);
- 18.24. Leonardo Quarti (1623).

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1591 - 1623

19. (ex n. 3568/12, inv. 11)

Incombenze per l'ammissione al Collegio: 1624-1693.

Mazzo. Comprende 44 fascicoli:

- 19.1. Agostino Giuliari (1600-1606);
- 19.2. Carlo Pindemonte (1619);
- 19.3. Marco Antonio Clodio (1624);
- 19.4. Antonio della Torre (1625);
- 19.5. Lorenzo Bongiovanni (1626);
- 19.6. Bonaventura Guglienzi (1637), Giovanni Paolo Guglienzi (1652);
- 19.7. Turno Morando (1628);
- 19.8. Luca Giusti (1628);
- 19.9. Giulio Cesare Brenzoni (1628);
- 19.10. Aurelio Verzeri (1631);
- 19.11. Giovanni Battista Bovio (1633);
- 19.12. Federico Cavalli (1635);
- 19.13. Paolo Montanari (1635);
- 19.14. Giovanni Parma (1637);
- 19.15. Michelangelo Algarotti (1637);
- 19.16. Tomio Orti (1640);
- 19.17. Giovanni Pindemonte (1640);
- 19.18. Girolamo Giona (1640);
- 19.19. Gabriele Fontana (1640);
- 19.20. Federico Dondonini (1640);
- 19.21. Francesco Bongiovanni (1640);
- 19.22. Carlo Sambonifacio (1640);
- 19.23. Giovanni Pindemonte (1641);
- 19.24. Ludovico Zucco (1646);
- 19.25. Giovanni Orti (1646);
- 19.26. Carlo Pellegrini (1653);
- 19.27. Bernardino Comini (1654);
- 19.28. Carlo Pellegrini (1655);
- 19.29. Marione Marioni (1658);
- 19.30. Ottavio Dionisi (1658);
- 19.31. Melchiorre Grandi (1658);
- 19.32. Mario Franco (1659);

- 19.33. Giovanni Rotari (1659);
- 19.34. Brenzoni Nicolò (1661);
- 19.35. Bartolomeo Pellegrini (1662);
- 19.36. Camillo Turco (1664);
- 19.37. Gaspare Manuelli (1666);
- 19.38. Felice Alberto Negrelli (1666);
- 19.39. Giovanni Domenico Da Monte (1668);
- 19.40. Giovanni Battista Becelli (1680);
- 19.41. Francesco Cipolla (1681);
- 19.42. Antonio Cipolla (1688);
- 19.43. Bartolomeo Giuliari (1688);
- 19.44. Alessandro Banda, Daniele Banda (1693).

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1624 - 1693

20. (ex ex n. 3569/13 parte, inv. 11)

Incombenze per l'ammissione al Collegio: 1694-[barrato: 1764]1786.

Mazzo. Contiene 15 fascicoli di incombenze:

- 20.1. Francesco Crema (sec. XVII);
- 20.2. Carlo Bianchi (1691);
- 20.3. Carlo Maffei (1695);
- 20.4. Francesco De Medici (1695);
- 20.5. Domenico Giacomo Schioppo (1696);
- 20.6. Giulio Clementi (1697);
- 20.7. Paolo Camillo Pindemonte (1697);
- 20.8. Cristoforo Manuelli (1705);
- 20.9. Ludovico Moscardo (1706);
- 20.10. Alessandro Fratta (1742);
- 20.11. Pietro Rivanelli (1743), Felice Gaion (1748), Agostino Montanari (1749, Ludovico Carminati (1752), Zenone Rizzi (1752);
- 20.12. Girolamo Campagna (1757);
- 20.13. Benedetto Venier (1762), Girolamo Rivanelli (1764), Alessandro Maffei (1786);
- 20.14. Francesco Dionisi (1769);
- 20.15. Alessandro Lando (1772).

Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1694 - 1786

Serie IV: Entrate e uscite, spese, processi e carte varie

21. (ex n. 735, inv. 50)

Liber introituum et expensarum sacri collegii dominorum iuristarum Veronae.

Volume di cc. 26 di cui 3 bianche.

Note: depositato dall'Archivio notarile distrettuale di Verona in data 1925 agosto 17; già VIII

Vari, n. 36. Restaurato da Ariani nel dicembre 1957.

1534 - 1551

22. (ex n. 3569/13 parte, inv. 11)

Atti diversi, memoriali e carte varie del Collegio.

Mazzo (creato ex novo). Comprende 7 fascicoli:

- 22.1. concernente il fedecommesso del testatore Giovanni Antonio Panceri in favore del Collegio (1713);
 - 22.2. conti e ricevute per restauri alla sala nel Palazzo della Ragione (1751);
 - 22.3. conti e ricevute anche per restauri alla sala nel Palazzo della Ragione (1759);
 - 22.4. processo per condotta disciplinare del causidico Giovanni Battista Campagnola nella causa Guarienti contro eredi Zilia (1763);
 - 22.5. radiazione di Pietro Paolo Pindemonte (1785);
 - 22.6. *Miscellanea*, in cui sono compresi:
 - 22.6.1. 6 appunti o frammenti di atti del Collegio (1473-1751);
 - 22.6.2. 1 supplica relativa alla Cappella di San Girolamo in Cattedrale (sec. XVI);
 - 22.6.3. 1 supplica di Stefano Fumario priore (sec. XVI);
 - 22.6.4. 1 frammento di supplica (sec. XVI);
 - 22.6.5. 1 fascicolo *Partes ordines et decreta diversa sacri Collegii Veronae, et Brixiae, Vincentiae, et Paduae* (copie del sec. XVI);
 - 22.6.6. 1 nota ufficiale del Collegio (1616);
 - 22.6.7. 1 foglio con appunti di capitoli del collegio e di atti (1635);
 - 22.6.8. 1 copia di atti del Collegio (1662);
 - 22.6.9. 1 attestato per l'uso di un locale nel Palazzo della Ragione (1770);
 - 22.6.10. 2 certificati del collegio (1772-1773);
 - 22.6.11. 1 fascicolo processuale della causa Toffanini contro Marchesini (1782);
 - 22.6.12. 8 fogli sciolti contenenti tesi per gli esami, di cui uno a stampa (sec. XVIII);
 - 22.7. 1 fascicolo di appunti (sec. XVIII).
- Note: deposito dello Stato in data 1882 agosto 4.

1473 - 1782

Bibliografia

A. BERTOLDI, *Due statuti del collegio dei giudici avvocati di Verona*, Verona 1869

L. CRISTOFOLETTI, *Cenni storici sopra l'Archivio notarile di Verona (1500-1875)*, in "Archivio Veneto", XXIII, parte II, Venezia 1882, pp. 264-265

G. SANDRI, *Cattaro e il Collegio dei giudici e avvocati di Verona*, in "Notizie degli Archivi di Stato", n. 1, 1941, p. 28

V. FAINELLI, *Gli "Antichi Archivi Veronesi" annessi alla biblioteca comunale: dalle origini della istituzione al 1943*, in "Atti e memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona", serie 6, vol. 10 (1958-1959), Verona 1960, p. 149

E. ROSSINI, *La formazione del collegio dei giudici e la scuola "Iuris" a Verona (1227-1288)*, in "Vita veronese", 3/1960

E. ROSSINI, *Giudici e consoli nell'antico comune di Verona (1183-1302)*, in "Vita veronese", 6/1960

C. CARCERERI DE PRATI, *Il Collegio dei giudici-avvocati di Verona*, Verona 2001

Lo Statuto del Collegio dei giudici e avvocati di Verona (1399), a cura di A. Ciaralli e G.M. Varanini, Verona 2009

C. CARCERERI DE PRATI, *La giurisdizione d'appello di alcuni Collegia judicum del Dominio veneto sulle cause della città di Cattaro*, in "Atti e memorie della Società Dalmata di storia patria", vol. 37 (*I Dalmati e il compimento dell'unità d'Italia*), 2012, pp. 43-53